

386 *Recensioni*

tine; ma su tutto c'è come un velo di tristezza impalpabile che rende smorto il sole e vizzi i più bei colori.»

Una pagina "lorchiana" da cui, peraltro, sembra scomparire qualsiasi nozione di temporalità a fronte di un perdurante dolore; un senso di oppressione tanto più acuto, quanto più si alza la coscienza della ingiustizia, il senso della paura, la difficoltà della relazione con gli altri.

Nel secondo dopoguerra, restano vasti silenzi e vuoti: riguardano la cittadinanza in senso stretto, le lapidi della toponomastica, la presenza nelle istituzioni, la memoria *tout court*. L'esplosione successiva della rabbia, l'attività frenetica dei collettivi, l'ecofemminismo non sembrano portare completamente (ancora) alla "liberazione". Restano le asimmetrie, le disuguaglianze, i grandi disastri ambientali, le ombre pesanti e tragiche della guerra che allontanano ogni pace, nella delusione per le troppe rivoluzioni mancate. E mentre la famiglia si ristrutturata, si rimodella, assumendo fisionomie più funzionali alla contemporaneità globale e tecnologica, tra le mura domestiche sopravvivono antichi atavismi oppressivi, come se il peso delle epoche e le nuove dinamiche demografiche ed economiche li facessero avvolgere nelle contraddizioni e nei pregiudizi di sempre.

Sauro Mattarelli

EUGENIA ROCCELLA, *Una famiglia radicale*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2023

Il titolo di quest'ultima opera di Eugenia Roccella, ministra della Famiglia e delle Pari Opportunità nel Governo presieduto da Giorgia Meloni a decorrere dall'ottobre 2022, ma già Sottosegretaria al Lavoro e poi alla Salute in quelli di Silvio Berlusconi, è supportato dalla definizione preliminare di romanzo. Tuttavia, ne emerge il ritratto vivo, e spesso coinvolgente, di un'importante esperienza politica nell'ambito del movimento radicale, prima dell'approdo allo schieramento conservatore dopo una sofferta ma convinta adesione ai valori del cattolicesimo militante. Risultato, quest'ultimo, tanto più degno di nota alla luce dell'origine familiare di tutt'altro segno laico, sebbene assai sensibile ai principi fondamentali del liberalismo democratico che aveva avuto in Marco Pannella un leader di forte importanza prescrittiva, ancor prima che politica. In tale ottica, la qualifica "romanzesca" non è impertinente, perché quella di Eugenia è una parabola piuttosto singolare, che si caratterizza per la commendevole *perseverantia in bonis operibus* a prescindere dagli schieramenti politici, e per la continuità di un impegno indubbiamente onesto e forte, tanto più convinto dopo essere stato corroborato dalla fede.

Il volume, in larga maggioranza, è una storia della formazione politica dell'Autrice e della sua generosa milizia nelle file radicali, non senza riferimenti ai personaggi familiari di maggiore rilievo, a cominciare dal nonno Eugenio, che esercitava la professione notarile in terra di Sicilia ed era molto legato alla nipotina, e dalla zia Sarina, con effetti talvolta maggiori rispetto a quelli rivenienti dal padre Franco e dalla madre Wanda, prevalentemente lontani perché impegnati altrimenti, in specie fra Roma e Bologna. In questo quadro di riferimento, tra le pagine più coinvolgenti



Recensioni 387

si devono annoverare quelle che riguardano la scoperta del messaggio cattolico da parte di Eugenia, fra lo stupore dei genitori ma con una punta di soddisfazione da parte di Franco, dovuta a una scelta della figlia che, nell'inconscio della "sicilianità" paterna, sembrava proteggerla maggiormente dalle insidie del mondo. Lo stesso può dirsi di un capitolo breve, ma nello stesso tempo assai toccante, in cui si descrive con parole accorate la perdita dell'unica sorellina Simonetta, dovuta alla nascita prematura e, nello stesso tempo, all'affidamento a cure ospedaliere non risolutive, cui non erano stati estranei proprio gli impegni genitoriali fuori sede.

La famiglia, in buona sostanza, è la vera protagonista di questa complessa esperienza umana e civile, ma accanto a quella tradizionale della parola, per l'appunto, esiste la grande famiglia radicale caratterizzata da una «fiera diversità» che si evolve «in riconoscimenti quasi unanimi, in ambigua accettazione, e alla fine in indifferenza». Del resto, non si tratta di una famiglia politica molto unita, ma di tante persone animate da fieri propositi di riscatto etico, oltre che operativo, e tuttavia altrettanto egocentriche e talora litigiose, a cominciare dallo stesso Pannella. In definitiva, pur sempre una famiglia, e non un vero e proprio partito, che fa pensare – *mutatis mutandis* – ai cosiddetti "dottrinari" che, guidati da un uomo di fede come Pierre Paul Royer-Colard, ebbero un ruolo importante di pensiero durante la Restaurazione francese, prendendo le distanze sia dalla reazione sia dal nascente liberalismo, pur essendo talmente pochi da potersi riunire in un salotto. Pertanto, è comprensibile che le riflessioni dell'onorevole Roccella abbiano potuto indurre conclusioni critiche talmente importanti da promuovere l'allontanamento dalle pregiudiziali del radicalismo, pur conservandone taluni riferimenti rigoristi illuminati, che ricordano l'etica giansenista.

D'altro canto, quando la protagonista di questo "aureo libretto" esprime il desiderio di ricevere i Sacramenti della Cresima e della Comunione, e la mamma ebbe a chiederle chi avrebbe voluto come madrina, lei scelse senza indugio Liliana Pannella, sorella di Marco, che «non era credente, ma accettò, e nessuno fece obiezioni». Sembra paradossale, come rileva la stessa Eugenia, che la sua vita spirituale e il suo "cammino cristiano" fossero affidati a taluni esponenti dal radicalismo ateo, ivi compreso Sergio Stanzani, ma la loro disponibilità può essere interpretata, oltre la semplice cortesia formale, anche alla stregua di un riconoscimento potenziale di altri valori, e quindi, di uno spiraglio riflessivo. Va da sé che il suo cammino cristiano fosse agli inizi e che lei nutrisse ancora «qualche vago dubbio», ma ciò non le impediva di comprendere benissimo i momenti essenziali della ritualità cristiana, a cominciare dalla Consacrazione: "Amatemi, come Io vi ho amato".

Nel caso di Eugenia Roccella non si può parlare di una "conversione" caratterizzata da toni drammatici come quella vissuta dall'Innominato davanti al cardinale Federigo Borromeo nella grande opera manzoniana: al contrario, si tratta di una maturazione spontanea, se non anche di una Grazia che si potrebbe interpretare alla luce di un "incontro con Dio" voluto dalla Provvidenza, come quello di André Frossard. Comunque sia, ciò che massimamente importa non è tanto la sua esegesi, quanto l'atto di fede nella tranquilla consapevolezza di una Volontà superiore che invita all'azione buona e giusta, diventando un paradigma di sicuro riferimento fideistico, e nello stesso tempo, politico e sociale.

Carlo Cesare Montani